

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.385, 683.521, 61.400, 67.545

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Ottimo L. 80
Echi L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologio L. 80 - Finanziaria, Borsa, Legale
L. 60 - Giochi L. 40 - Pubblicità L. 100 - Pubblicità L. 100 - Pubblicità L. 100
CITA' IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 65.954

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Gasperi s'è consultato ieri sui bisogni più urgenti delle masse operaie con il rappresentante dei grandi industriali monopolisti, signor Costa.
A quando l'incontro con il rappresentante dei grossi agrari, avv. Sansoni, per discutere sulle esigenze delle masse contadine?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 159

MARTEDI 9 LUGLIO 1948

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Perché De Gasperi non riesce

Siamo dunque ancora in alto mare: la crisi governativa continua ed è difficile dire come e quando il nuovo ministero sarà costituito. Trattative, riunioni, colloqui si susseguono, ma l'on. De Gasperi non riesce a concludere. Perché?

L'on. De Gasperi - se davvero prevedeva, come egli stesso volle ripetutamente affermare, una crisi lunga e difficile - avrebbe potuto cominciare a riunire le rappresentanze dei tre partiti di massa subito dopo il 2 giugno. Le indicazioni dalle elezioni erano infatti chiarissime e non modificabili - e porre sul tappeto la questione del programma governativo. Si sarebbe guadagnato molto tempo.

L'on. De Gasperi ha preferito invece temporeggiare. Forse è nel suo temperamento, forse egli cerca con questo metodo di stancare i suoi amici avversari, forse egli non può superare facilmente le pure difficoltà che gli si oppongono nel seno stesso del suo partito e del suo gruppo parlamentare.

Forse, soprattutto, l'on. De Gasperi temeva il momento in cui sarebbe stato necessario decidersi e ha preferito procrastinarlo il più possibile. Oggi ci siamo. Per costituire il nuovo governo ci vuole un programma e per convalidare un programma si debba iniziare la ricostruzione economica, sociale, morale del nostro Paese.

E' forse stato un caso che l'onorevole De Gasperi abbia mobilitato l'ex ministro Corbino e lo abbia incaricato di formulare un programma economico-finanziario? L'on. De Gasperi sapeva certo benissimo che l'on. Corbino rappresenta, nei suoi modi, nessuno l'idea e l'azione. Perché non correre allora ad uomini del suo partito, perché non formulare un programma di governo sulla base del programma sociale democristiano, e ricorrere invece ad un liberale e liberista, all'uomo della Confindustria? I giornali democristiani si affannano inutilmente a ripudiarlo Corbino; l'ispiratore di De Gasperi è oggi Corbino, fiancheggiato dal presidente della Confindustria, il sig. Costa, che è stato «consultato» lunedì mattina al Viminale, mentre eguale onore non ha avuto la Confederazione del Lavoro.

Tutto il problema consiste nel fatto che, come al solito, De Gasperi si trova al bivio: tra due programmi: quello formulato nei congressi della democrazia cristiana, propugnato dai lavoratori di molte regioni, e quello di minore ampiezza e seconda degli ambienti e dei risultati da ottenere, sostenuto dalla maggioranza democristiana repubblicana, e un secondo programma che nei congressi democristiani fu, più o meno chiaramente, formulato dagli oratori monarchici, che fu sussurrato nelle orecchie degli industriali del nord, proclamato dagli agrari del mezzogiorno. I risultati di questo giorno furono eccellenti per la democrazia cristiana: il partito liberale, il vecchio mandatorio politico della borghesia italiana, è scomparso; le vecchie classi dirigenti votarono e fecero votare per la democrazia cristiana. Risultato: 8 milioni di voti e 20 deputati (quanti monarchici e conservatori non esseri).

Ma oggi Corbino e Costa e Sansoni e forse anche altre forze, più nell'ombra, presentano il conto, come i loro predecessori lo presentarono a Mussolini subito dopo la marcia su Roma.

Tale la questione: aumentare salari e stipendi nella misura minima necessaria perché le masse lavoratrici non soffrano la fame, intervenire nell'economia quanto è necessario per impedire ai monopoli strazianti i consumatori e che gli industriali ripiglino il controllo totalitario delle aziende, dopo che lo Stato le ha risanate con i quattrini dei contribuenti, dare rapidamente la terra ai contadini, con l'assistenza necessaria affinché la riforma agraria non sia una nuova beffa; oppure «lasciar fare», lasciar aumentare i prezzi, gettare i lavoratori sul lastrico, diminuire i salari reali, far insomma pagare le spese del disastro soprattutto alle masse lavoratrici ed attraverso una crisi ancora più grave, giungere alla restaurazione della vecchia società capitalistica - magari attraverso qualche massacro di popolani esasperati e provocati?

La prima via è indicata dai programmi della democrazia cristiana, del Partito socialista, del Partito comunista, dei partiti democratici e repubblicani: la seconda è la via della Confindustria, della Confida, degli industriali del nord e degli agrari del sud - sempre uniti per sbanciare i «loro» operai e i «loro» contadini - dei monarchici in agguato, dei fascisti risparmiati ed ammantati.

Il Consiglio Nazionale della democrazia cristiana ha fissato, recentemente, un programma concreto in cui tra l'altro è detto:

SOPRA UNA CATTIVA STRADA De Gasperi non si decide a scegliere fra il programma dei tre partiti di massa e quello della Confederazione degli industriali

Durante la giornata di ieri, il leader democristiano ha cercato lumi in ripetuti incontri con l'on. Corbino e con il signor Costa, rappresentante dei grandi interessi capitalistici - Secondo De Gasperi la crisi potrebbe risolversi entro oggi - L'Assemblea Costituyente convocata per il 15 luglio

I socialisti d'accordo con i comunisti per un aumento dei salari e stipendi

La crisi ministeriale, che le dichiarazioni ottimistiche dell'on. De Gasperi davano per risolta sabato sera, ancora ieri sera si trovava ad un punto morto.

Un certo stupore ha provocato domenica la inopinata partenza dell'on. De Gasperi per Castel Gandolfo; il leader democristiano, infatti, dopo aver dichiarato ai quattro venti di voler risolvere ad ogni costo la crisi al più presto, ha preferito allontanarsi da Roma durante tutta la giornata di domenica che poteva indubbiamente essere profittevolmente impiegata.

L'assenza di De Gasperi da Roma ha così provocato domenica una sosta nelle trattative per la soluzione della crisi. Nel pomeriggio si è riunita a Montecitorio la Direzione del Partito democristiano, rinforzata dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare. Durante la riunione è stato preso atto del punto di vista del Partito comunista sul programma economico e c'è stata vivace battaglia tra i dirigenti della D.C. Mentre infatti i dirigenti sindacali trovavano giuste le richieste del nostro Partito e si dimostravano favorevoli all'aumento dei salari, gli esponenti della destra democristiana, che formano la maggioranza del gruppo parlamentare, si dimostravano contrari ad ogni aumento di stipendi e dei salari e dei stipendi. La decisione dei socialisti veniva comunicata alla Democrazia Cristiana.

Nella mattinata di ieri si riunivano poi, nella sede del P.C.I., i rappresentanti del Partito comunista e del Partito socialista. Erano presenti Nenni, Pertini, Morandi, Lombardo per i socialisti; Togliatti, Longo, Scoccimarro, Amendola, Negarville per i comunisti. I socialisti hanno proposto di fissare al 10% l'aumento dei salari e dei stipendi, con un desiderio dell'on. De Gasperi di non abbandonare il piano fin dall'inizio della crisi del Partito comunista. I comunisti hanno accettato questa misura dell'aumento, che dovrebbe essere applicata senza indugio dal Governo agli stipendi e alle pensioni degli statali e servire come base per le trattative tra la C.G.I.L. e le organizzazioni padronali.

Intanto, mentre era in corso la riunione social-comunista, l'on. De Gasperi si consultava al Viminale con l'on. Corbino e con il signor Costa, presidente della Confindustria. Questi colloqui hanno destato una certa sorpresa negli ambienti politici che non hanno interpretato come un desiderio dell'on. De Gasperi di non abbandonare il piano Corbino-Confindustria che fu presentato, proprio per incarico del Presidente del Consiglio stesso, all'inizio della crisi.

Più tardi l'on. De Gasperi ha ricevuto Pietro Nenni, tutore delle proposte social-comuniste, che sarebbe stato il primo a discutere con gli altri partiti democristiani. Nenni, al termine del colloquio, ha dichiarato alla stampa che c'era un ritardo nella soluzione della crisi, dovuto alle difficoltà che si incontrano nella formulazione di un programma economico-finanziario comune.

Una dichiarazione di Togliatti sugli sviluppi della crisi

Poiché negli ambienti parlamentari si diceva ieri che nella riunione di sabato mattina i rappresentanti di quattro gruppi parlamentari il compagno Togliatti avrebbe fatto determinate dichiarazioni, poi contraddette dalla successiva azione del Partito comunista, abbiamo posto a Togliatti la questione, e questi così ci ha risposto:

«Non v'è nulla di esatto in questa voce. Nella riunione di sabato, alla fine, De Gasperi fece un appello alla concordia. Lo accolse, sottolineando ancora una volta, a scopo precisamente di concordia, la necessità di un atteggiamento delle mercedi al costo della vita. Si conchiuse incaricando tra fra i presenti di redigere un comunicato conclusivo. Questo venne redatto in comune e d'accordo, ma all'ultimo momento De Gasperi lo respinse, dicendo che il programma del nuovo governo lo avrebbe esposto lui, dopo formato il governo. E' chiaro che il segretario della Democrazia cristiana distruggeva in questo modo tutto il lavoro fatto in precedenza.

Ma non spieghi - abbiamo domandato a questo punto - le così gravi difficoltà che si sono incontrate finora per risolvere questa crisi?

«Me lo spiego molto bene con una divergenza sostanziale, che forse è bene mettere in chiaro ora. De Gasperi vuole fare, e lo ripete ad ogni passo, un «governo di De Gasperi». Questa è la sua formula. Egli pensa che un governo del suo partito, a cui gli altri partiti partecipino come aggiunta ad ammenicoli. Noi abbiamo invece pensato sempre e tuttora pensiamo a un «governo di coalizione» fra i tre partiti dominanti dell'Assemblea. Di qui deriva che De Gasperi non ha finora accettato di accettare la posizione degli altri due partiti o almeno a contemperarla con la sua. Il punto di vista del partito comunista è di coalizione, «rende difficile, se non impossibile la collaborazione con gli altri partiti, soprattutto poi se si pensa che di questi altri partiti due, il socialista e il comunista, uniti assieme rappresentano una massa elettorale più forte di quella democristiana.

L'Italia esportò il suo punto di vista alla Conferenza della Pace

quattro Ministri degli Esteri si sono accordati sulla procedura della Conferenza della Pace accogliendo le proposte di Molotov

«L'Inghilterra dovrà restituire all'Italia le linee telegrafiche e telefoniche», scrive l'Investia

PARIGI, 8. - La Reuters informa che nelle recenti discussioni del sostituto del Ministro degli Esteri nella conferenza di pace e nella procedura della Conferenza della Pace è stato preso in considerazione il problema delle linee telegrafiche e telefoniche durante la guerra (art. 103 del progetto inglese).

L'Investia afferma quindi che i delegati americani alla Conferenza di Parigi ritengono che le linee telegrafiche e telefoniche debbano essere restituite all'Italia, ma che la legittima pretesa di ascendere a varie decine di milioni di dollari il valore delle linee telegrafiche e telefoniche italiane oggi in mano britannica.

MILANO, 8. - Il «giro» della rinascita si è concluso con la tradizionale epopea all'Arena milanese. L'ultima parte del percorso si è svolta fra due ali di folla tentante rassicurate a lasciare appena un carco per il passaggio della carovana. Questa rinnovata manifestazione di interessamento popolare verso i quattro ministri ha fatto sì che i quattro ministri hanno quindi accettato la proposta di Molotov che il trattato di pace siano redatti da cinque commissioni composte delle nazioni che sono state in guerra con ciascuna delle cinque potenze sconfitte.

Si richiama di Byrnes si è convenuto che di ogni commissione faccia parte un rappresentante francese.

Il giornale di Mosca «Investia» si occupa oggi delle linee telegrafiche e telefoniche italiane di cui l'Inghilterra è venuta in possesso durante la guerra. A sostegno della tesi secondo cui la Gran Bretagna non avrebbe alcun diritto di impadronirsi, il giornale sovietico, dopo essersi richiamato alle precise norme del trattato di pace, ha sottolineato in rilievo che allorché la delegazione britannica presentò nell'autunno 1945 un progetto di pace con

PARLANO I DATI STATISTICI

Il costo della vita è in costante aumento

Rispetto al 1938 i salari e gli stipendi sono aumentati solo 11 volte, il costo della vita 33 volte

Nell'attuale polemica in merito al programma economico del nuovo Governo, si è giunti da alcune parti ad affermare, al fine di avallare una politica di fame e di miseria delle classi lavoratrici, che il costo della vita sarebbe in diminuzione. Di fronte a tale affermazione ci sembra utile riportare quanto rivelano in proposito dati statistici provenienti da fonte non sospetta.

Dall'ottobre del 1945 al marzo del 1948 gli indici mensili del costo dell'alimentazione denotano un andamento sempre crescente. Ciò è espresso in modo evidente dalla seguente tabella ricavata dai dati pubblicati nel Bollettino mensile di statistica del mese di maggio 1948. (Nella tabella gli indici sono calcolati sulla base del 1938 = 100).

Indice del costo dell'alimentazione:	1945	1946	1947	1948
Indice nazionale	292	394	457	524
Indice Lombardia	234	324	335	373
Indice Toscana	303	350	347	373
Indice Lazio	297	361	347	373
Indice Campania	342	382	289	289
Indice Sicilia	255	303	303	303
Indice Sardegna	218	288	275	275

Tali dati dicono che dall'ottobre del 1945 al marzo del 1948 si è avuto un aumento nel costo dell'alimentazione del 18 per cento sul piano nazionale, del 12 per cento in Lombardia e nella Campania, del 18 per cento nel Lazio, del 17 per cento in Sicilia, del 33 per cento in Sardegna.

Essi sono confermati dal notiziario economico dell'UNRA del 24 maggio scorso. Il notiziario pre-

BASTA CON LA POLITICA DELLA FAME

Gli statali dell'Emilia contro il ritorno di Corbino al Tesoro

O.d.g. contro la disoccupazione e la miseria a Padova, a Modena e nel napoletano - Sciopero di 60.000 braccianti nel veronese - L'UDI per un adeguamento dei salari, degli stipendi e del pensioni

Le agitazioni dei lavoratori contro la fame e la disoccupazione hanno assunto ormai una portata nazionale. In tutti i grandi centri, operai, impiegati e contadini chiedono energeticamente la data alla quale la possibilità di vivere adeguando i salari e gli stipendi, che sia aumentata la ragione del pane e della pasta, che siano stanziati fondi onde dar corso a lavori pubblici.

A Bologna il Consiglio dell'Unione Provinciale dei dipendenti statali ha protestato vivamente contro un possibile ritorno di Corbino al Ministero del Tesoro considerandolo «apertamente nemico dei lavoratori ed in particolare dei dipendenti dello Stato, che egli ha continuamente beffati e derisi e spesso oltraggiati».

A Roma si sono avute manifestazioni di reduci disoccupati a Montecitorio ed al Ministero dell'Assistenza post-bellica. Gli operai metallurgici delle officine romane hanno ieri mattina sospeso il lavoro per 10 minuti in segno di protesta contro i numerosi licenziamenti non giustificati e per ottenere adeguamenti salariali.

Nel Veronese, non essendosi raggiunto un accordo tra braccianti ed agrari la Federterra ha ordinato lo sciopero generale di tutti i lavoratori della terra della provincia a cominciare da lunedì. Conseguentemente si asterranno dal lavoro circa 60.000 braccianti.

A Modena i lavoratori hanno chiesto, attraverso la Camera del Lavoro, il blocco dei prezzi, adeguamenti salariali, assorbimento della mano d'opera e miglioramento delle condizioni di lavoro. Il Comitato regionale dei lavoratori del Commercio ha vivacemente protestato contro il ventilato blocco def-

A QUANDO L'AUMENTO DELLA RAZIONE IN TUTTA ITALIA?

250 gr. di pane a Firenze e a Milano

Il Ministero dell'Interno comunica: «Il Ministero dell'Interno si rende perfettamente conto delle condizioni delle esigenze che hanno indotto ad aumentare provvisoriamente la razione del pane di Milano e provincia a 300 grammi. Preoccupato tuttavia della situazione generale, che richiede ancora la maggiore economia possibile di cereali, invita il popolo milanese ad una ulteriore prova di comprensione e di sacrificio che si spera di contenere la breve termine di tempo. Il Prefetto, in osservanza delle disposizioni del Governo, porta la razione a 250 grammi, in via temporanea ed in attesa delle prossime decisioni di ordine generale che il Governo stesso sta per adottare».

Contemporaneamente al comunicato del Ministero degli Interni che fissa quindi l'aumento della razione del pane per Milano a 250 gr., si apprende che un provvedimento analogo è stato preso in data 9 luglio dal Prefetto di Firenze, ferma restando la percentuale di abbattimento e la quota dei supplementi speciali per gli aventi diritto.

Gli aumenti di razione stabiliti per Milano e Firenze e le decisioni analoghe prese per alcune altre città sottolineano d'altra parte la necessità di giungere con urgenza ad un provvedimento generale per tutta Italia, perché non si abbiano a verificarsi disparità di trattamento da provincia a provincia.

Gli organi competenti non sono pronunciati per un primo aumento della razione di pane a 250 grammi. E' opportuno che il provvedimento governativo, che dà esecuzione alla decisione, non si faccia ormai attendere troppo.

Importante riunione al Centro Economico

Il C.E.R. comunica: «Presso il Centro economico per la ricostruzione ha avuto luogo una importante riunione di studiosi, tecnici, per la quale si discuteva sul mondo dell'industria e della banca. Erano presenti, tra gli altri, l'on. Giovanni Gronchi, il prof. Piero Sraffa, il prof. Vannoni, l'on. Silvestri, il prof. Saraceno, il prof. Valentini, il prof. Visentini, il prof. Valtella, il prof. Frè, il dr. Longo Imbriani, il prof. Giuseppe De Vecchio».

La riunione era stata convocata allo scopo di esaminare la nostra situazione economica e finanziaria e di trovare quali linee di azione potessero allargare la ripresa economica del Paese.

Lo scalatore Bartali vittorioso per la terza volta nel Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 8. - Il «giro» della rinascita si è concluso con la tradizionale epopea all'Arena milanese. L'ultima parte del percorso si è svolta fra due ali di folla tentante rassicurate a lasciare appena un carco per il passaggio della carovana. Questa rinnovata manifestazione di interessamento popolare verso i quattro ministri ha fatto sì che i quattro ministri hanno quindi accettato la proposta di Molotov che il trattato di pace siano redatti da cinque commissioni composte delle nazioni che sono state in guerra con ciascuna delle cinque potenze sconfitte.

Si richiama di Byrnes si è convenuto che di ogni commissione faccia parte un rappresentante francese.

Il giornale di Mosca «Investia» si occupa oggi delle linee telegrafiche e telefoniche italiane di cui l'Inghilterra è venuta in possesso durante la guerra. A sostegno della tesi secondo cui la Gran Bretagna non avrebbe alcun diritto di impadronirsi, il giornale sovietico, dopo essersi richiamato alle precise norme del trattato di pace, ha sottolineato in rilievo che allorché la delegazione britannica presentò nell'autunno 1945 un progetto di pace con

anni, Gino Bartali ha iscritto nuovamente e per la terza volta il suo nome nell'Albo del Giro d'Italia a distanza di nove anni dalla sua seconda vittoria nella massima prova ciclistica nazionale. Coppi, che alcuni vorrebbero vedere come vincitore morale del «giro», non è riuscito, nonostante tutto, nelle ultime battute ad annullare il breve distacco che lo separava dal vincitore al termine della tappa Bassano-Trento. Terzo si è classificato il giovane Ortelli, che anche se già non in campo ciclistico partecipa per la prima volta ad una grande corsa a tappe ed è stato la rivelazione del «giro» indossando per sei tappe la maglia rosa e resistendo per lungo tempo senza l'ausilio di una tuta e propria squadrata, ai ripetuti attacchi sferzanti dei rosso-verdi della Legnano e dai bianco-celesti della Bianchi.

Magnifica anche la prova di Cris-

